



Scuola secondaria 1° grado
Piero Calamandrei,
Scuola primaria
Cristoforo Colombo.

Scuola secondaria 1° grado
Luigi Einaudi,
Scuola primaria Filippo Grimani.



Scuola secondaria 1° grado Lazzaro Spallanzani,
Scuole primaria Diego Valeri,
Scuola secondaria 1° grado Giuseppe Volpi.

Scuola secondaria 1° grado
Silvio Trentin,
Scuola secondaria 1° grado
Giovanni Bellini.

Liceo scientifico Giordano Bruno,
Istituto tecnico industriale Carlo Zuccante,
Istituto comprensivo Berna,
Scuola primaria Leonardo Da Vinci.

0 100 1000m

Progetto della mescolanza

Premessa operativa

L'esperienza didattica sviluppata all'interno del laboratorio di progettazione si è concentrata sul complesso rapporto tra spazi interni ed esterni di un gruppo di istituti scolastici nell'ambito urbano di Mestre. I cinque progetti presentati in questo capitolo costituiscono un supporto su cui sviluppare una riflessione sul ruolo della scuola come attivatore di relazioni urbane e sociali, un compito che può svolgere in parallelo al suo mandato istituzionale, educando a “fare città”. In un tessuto urbano sempre più complesso e stratificato lo spazio appare definito non soltanto da assetti formali, ma anche da pratiche informali e dinamiche d'uso quotidiane, capaci di attivare relazioni inedite nei cosiddetti “luoghi di soglia”. In particolare, nel caso degli spazi scolastici, tali luoghi rappresentano ambiti porosi e contesi, veri e propri territori di negoziazione, attraversati da usi plurali e tensioni tra esigenze differenti. Proprio questi luoghi diventano i veri laboratori per esercitare una progettualità complessa e trasversale che si estenda dalla strada all'aula.

L'approccio adottato invita infatti a superare la concezione dell'edificio scolastico come unità isolata, per considerarlo invece come parte integrante del sistema urbano. Tale visione si radica nell'idea, espressa da Jane Jacobs, secondo cui ogni porzione della città deve essere pensata in relazione dinamica con il contesto circostante, “ricucita da ogni punto cardinale” (Jacobs, 2011: 85). Questa prospettiva comporta, in alcuni casi, un ribaltamento della tradizionale gerarchia spaziale degli edifici, privilegiando la predisposizione del fronte d'ingresso verso spazi interstiziali o permeabili, capaci di ospitare nuove configurazioni funzionali e morfologiche libere dall'accesso carrabile. In questo modo è possibile assegnare all'edificio scolastico una postura estroversa, in cui lo si considera il perno di una rete di relazioni che lo connette a una molteplicità di usi, pratiche e soggetti. Questo approccio si colloca all'interno di una visione ecologica del progetto, che riconosce la coesistenza tra umani e non umani come fondamento per immaginare nuovi sistemi urbani (McHarg, 1971; Haraway, 2016).

Indagine interscalare

L'esperienza didattica ha preso avvio da una fase di lettura dei contesti in cui si trovavano le scuole selezionate. L'organizzazione in macrogruppi ha poi consentito di lavorare alla scala di quartiere, riconoscendo e approfondendo le diverse stratificazioni che compongono il tessuto urbano: il sistema della mobilità e l'accessibilità degli spazi aperti, le connessioni ecologiche e il mondo biotico, gli spazi del welfare e la permeabilità dei suoli. Da queste analisi ciascun gruppo ha poi scelto di approfondire, tramite il proprio progetto, uno specifico ambito di indagine.

Attraverso attività di mappatura e sopralluoghi, gli studenti sono stati chiamati a osservare i luoghi non solo dal punto di vista degli utenti abituali (alunni, docenti e il personale scolastico), ma anche considerando i *city user* che attraversano questi spazi quotidianamente. Da questo è emerso come gli spazi di prossimità alle scuole siano spesso il risultato di accostamenti non coordinati, risposte frammentarie a problemi urbani complessi, piuttosto che esiti di una pianificazione integrata (Pileri, Renzoni, Savoldi, 2021: 11).

L'intento del laboratorio è stato rivolto a far emergere come l'accostamento di elementi eterogenei – materiali, forme, usi – possa generare nuove configurazioni spaziali, promuovendo un'evoluzione degli ambienti scolastici verso una maggiore apertura e flessibilità. A partire dai manufatti esistenti come recinzioni, cortili, strade e atri, si sono proposte delle reinterpretazioni attraverso innesti leggeri e reversibili: piantumazioni, nuove pensiline dove ripararsi fuori da scuola e altri dispositivi d'uso collettivo.

Il laboratorio ha promosso inoltre un'azione di mapping interscalare, finalizzata a restituire le caratteristiche qualitative degli spazi urbani e a definire la dimensione pubblica del quartiere.

L'attenzione è stata rivolta alle relazioni tra la scala urbana e quella dell'edificio scolastico, individuando elementi di continuità, discontinuità e la possibilità di replicare le strategie di progetto. I temi esplorati comprendono l'accessibilità allo spazio pubblico, la qualità dei percorsi pedonali, la permeabilità ecologica e la vitalità degli spazi intermedi.

Nell'attraversare le diverse scale del progetto ci si è confrontati con la “Carta del Nolli” (Nolli, 1748) utilizzandola come strumento interpretativo capace di evidenziare le zone ibride tra pubblico e privato. In questa chiave, gli spazi interstiziali sono stati letti come soglie

di transizione, luoghi strategici da valorizzare in chiave progettuale. Attualizzare la logica interpretativa della Carta del Nolli ha permesso di individuare gli ambiti trascurati dalla pianificazione tradizionale, ma dotati di un elevato potenziale trasformativo. Questi spazi ambigui, capaci di ospitare pratiche educative, culturali e sociali, rappresentano nodi fondamentali per ripensare l'identità della città oltre le dicotomie funzionali rigide, in un'ottica di coabitazione tra differenze (Di Campi, Gabbianelli, 2022).

Il contesto di progetto

Le scuole selezionate durante l'attività didattica si trovano in cinque contesti urbani distinti e coprono diverse fasce educative, dalle scuole primarie agli istituti superiori, passando per le scuole secondarie di primo grado. Questa diversificazione ha permesso di restituire un'immagine articolata del territorio. Le dinamiche economiche, sociali e ambientali presenti si intrecciano in un quadro di complessità nel quale la scuola si posiziona come punto di osservazione privilegiato e come potenziale catalizzatore di trasformazioni spaziali. Alcuni istituti sorgono in zone di confine tra città e campagna, altri invece sono integrati in zone densamente urbanizzate, frutto della crescita residenziale del Novecento. Ciò nonostante, tutte le scuole condividono criticità simili in termini di accessibilità, configurazione viaria e distribuzione degli spazi comuni, rendendole esempi significativi per divenire casi studio dove testare progetti replicabili.

Nello specifico, sono state coinvolte quattro scuole secondarie di primo grado: la scuola Luigi Einaudi, la Silvio Trentin, la Giovanni Bellini e la Lazzaro Spallanzani, oltre a un liceo, il Giordano Bruno. Per ogni scuola è stata svolta un'analisi relativa al livello di accessibilità alla scala urbana di quartiere e alle configurazioni morfologiche e funzionali degli spazi di prossimità, la distribuzione e il funzionamento degli spazi interni collettivi e le problematiche individuate dalla comunità educante. In questo processo è stato fondamentale svolgere i sopralluoghi e instaurare dialoghi con i fruitori di questi spazi. In aggiunta, nella formulazione delle linee guida di ciascun progetto è stato richiesto agli studenti di identificare dei riferimenti progettuali per estendere e adottare, non in forma imitativa ma per analogia, le soluzioni più efficaci per la selezione dei materiali, degli approcci costruttivi e della configurazione degli spazi interni ed esterni. Le

soluzioni progettuali individuate scelgono di alternare soluzioni temporanee e permanenti, in cui il passaggio di trasformazione dello spazio fisico possa accompagnare un cambio culturale nell'utilizzo dei luoghi in prossimità degli ambiti scolastici. In questo modo si ribaltano le gerarchie presenti nello spazio della strada prossimo alle scuole e si introducono interventi di *depaving* che rinaturalizzano intere porzioni di città a partire dal ripensamento degli spazi di soglia degli edifici scolastici, ridefinendone il ruolo, migliorandone l'abitabilità e la connessione con il contesto urbano e ambientale circostante.

I casi studio

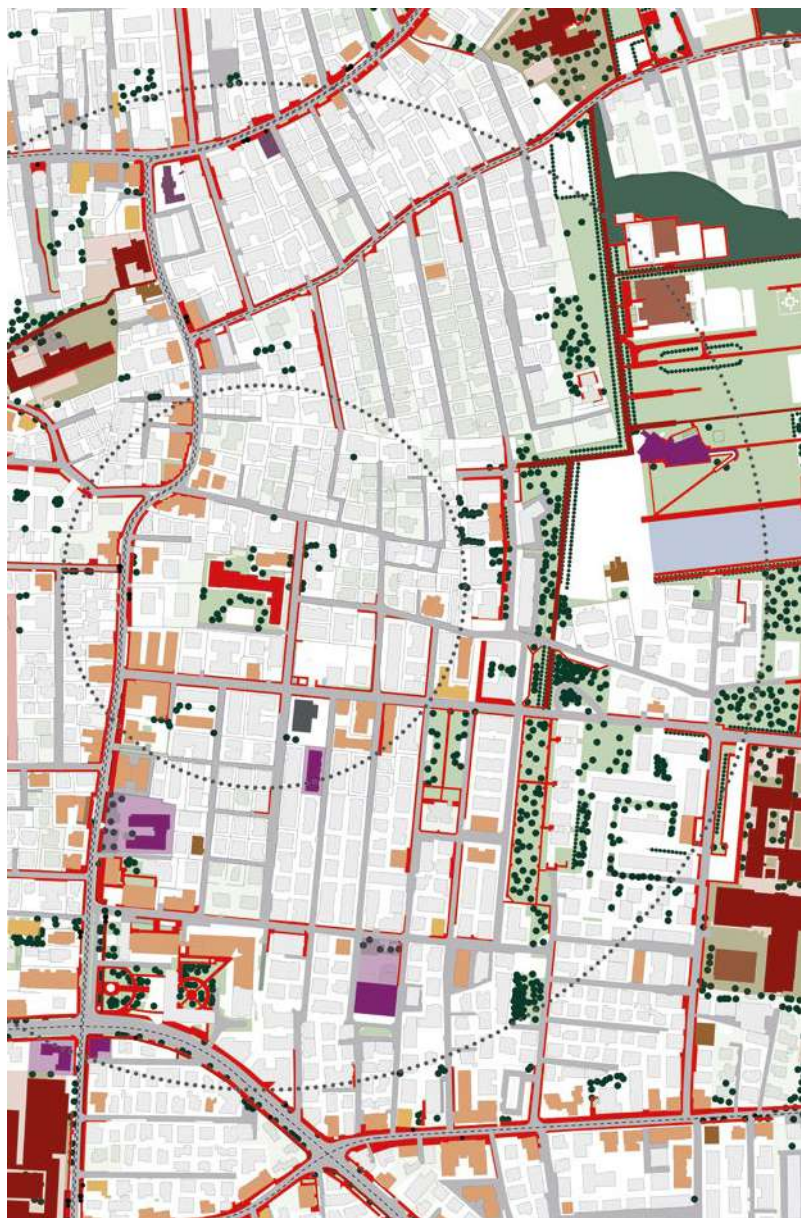
Nel caso della scuola Einaudi, a Marghera, l'impiego della "Carta del Nolli" (Nolli,1748) come strumento di progetto ha permesso di formulare un'idea di città aperta alle trasformazioni, capace di adattarsi nel tempo, ridefinendo gli spazi in relazione alle pratiche che li attraversano. Questo approccio ha messo in discussione il confine tra pubblico e privato, smontandolo e reinterpretandolo alla luce di una maggiore permeabilità. Nei due casi studio di Mestre, il Liceo Bruno e la scuola secondaria di primo grado Trentin, è stata rivolta particolare attenzione al progetto dei percorsi ciclo-pedonali. Questi sono stati pensati con una doppia funzione: sia come possibile infrastruttura per la mobilità attiva, sia come supporto alla creazione di veri e propri corridoi ecologici, in grado di connettere ambienti agricoli e parchi urbani. Dal punto di vista architettonico, l'impiego di soluzioni innovative come facciate ventilate, pannelli fotovoltaici e vetrate schermate da brise-soleil ha permesso di migliorare l'illuminazione naturale degli spazi interni e favorire così la vivibilità. In termini di progetto degli interni, il progetto della scuola Bellini dimostra come nuove dinamiche dell'apprendimento possano essere integrate nella progettazione degli elementi distributivi, pensando nuovi spazi per la socialità e l'incontro. Infine, per la scuola Spallanzani, l'approccio adottato si distingue nettamente per la sua scala e complessità. Il progetto riguarda lo sviluppo di un campus volto a integrare diversi plessi scolastici in un sistema connesso. L'obiettivo è stato costruire una sintesi tra l'ambito scolastico e il tessuto urbano circostante, attraverso il recupero di aree verdi pubbliche, l'implementazione dei percorsi ciclo-pedonali e la progettazione di nuove piazze, concepite come punti di connessione tra i principali parchi urbani.

Infine, è possibile riassumere come i progetti sviluppati durante

il laboratorio rivelino la centralità della scuola non solo come contenitore funzionale, ma come nodo strategico nella rete urbana. L'attraversamento delle scale e la valorizzazione degli "spazi di mezzo" rappresentano la dimensione più fertile del progetto. In questi ambiti si attivano nuove composizioni relazionali tra soggetti, pratiche, ecologie e materiali, ridefinendo il senso condiviso dell'abitare (Di Campli, Gabbianelli, 2022). Le ipotesi progettuali adottano infatti una postura situata nel mezzo, tra il "dentro" e il "fuori", tra istituzione scolastica e città, tra pubblico e privato. Si promuove così una visione dinamica e aperta, capace di generare nuove modalità di coabitazione e convivenza tra soggetti diversi, attraverso spazi ibridi, adattivi e inclusivi.

Riferimenti:

- Di Campli A., Gabbianelli G., 2022, *Architettura e spazio pubblico. Questioni ecologiche, sociali e politiche*, LetteraVentidue, Siracusa;
- Di Campli A., Gabbianelli A., a cura di, 2022, *Delinking. Lo spazio della coesistenza*, LetteraVentidue, Siracusa;
- Haraway D., 2016, *Staying with the Trouble: Making Kin in the Chthulucene*, Duke University Press, Durham;
- Jacobs J., 2011, *Città e libertà*, Elèuthera, Milano;
- Nolli G. B., 1748, *La nuova topografia di Roma*, Roma;
- McHarg I. L., 1971, *Design with nature*, Doubleday/Natural History Press, New York;
- Pileri P., Renzoni C., Savoldi P., a cura di, 2022, *Piazze scolastiche. Reinventare il dialogo tra scuola e città*, Corraini, Mantova;



[Scuola secondaria di primo grado Giovanni Bellini]

Analisi del sistema insediativo e degli spazi del welfare.

Elaborazione di G.G. Naghiu Pop, A. Mazzilis, S. Midolini, a.a. 2022/2023.

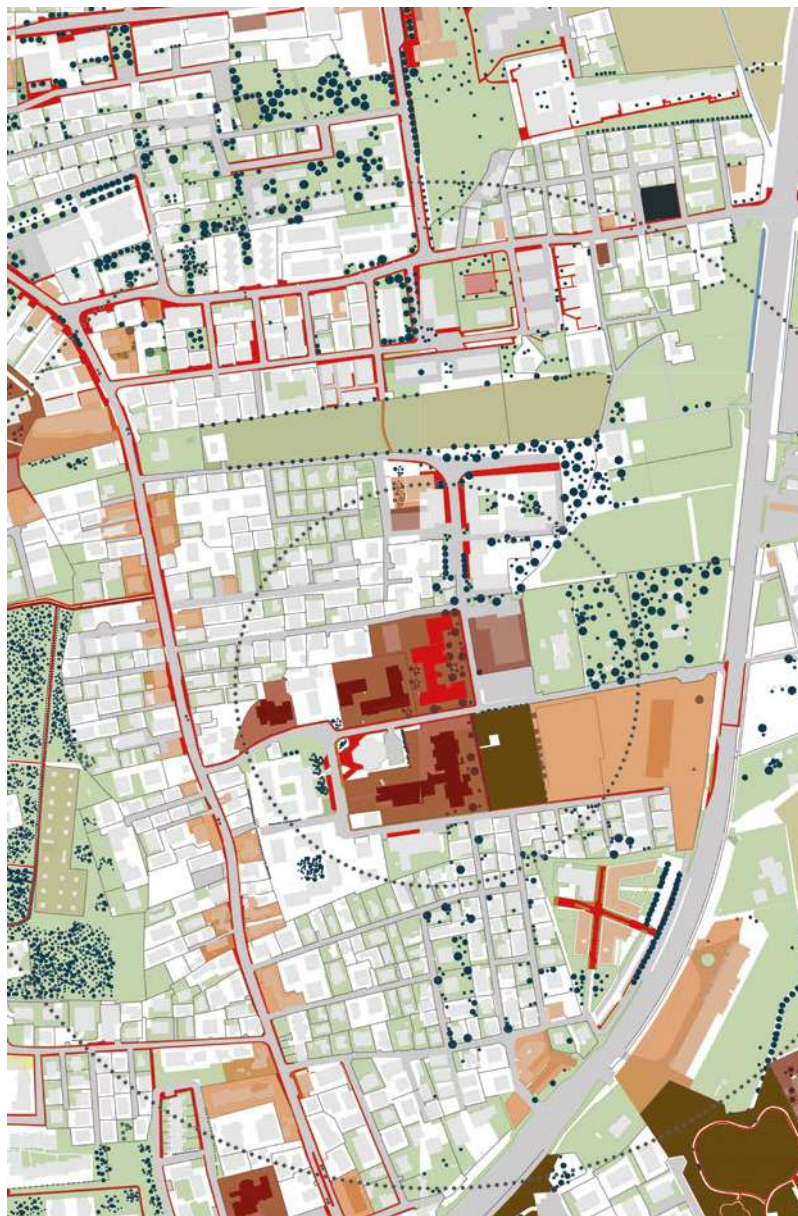


[Scuola secondaria di primo grado Giovanni Bellini]

Carta del Nolti, spazi accessibili a uso pubblico.

Elaborazione di G.G. Naghiu Pop, A. Mazzilis, S. Midolini, a.a. 2022/2023.

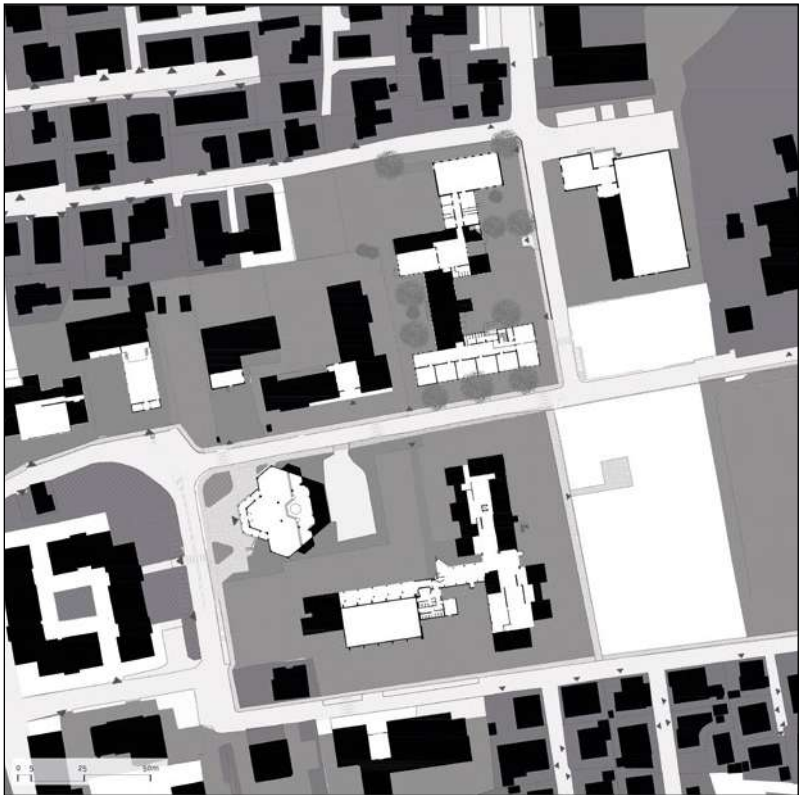
Progetto della mescolanza



[Scuola secondaria di primo grado Lazzaro Spallanzani]

Analisi del sistema insediativo e degli spazi del welfare.

Elaborazione di F. Bianchi, S. Facchini, E. Campaner,
M. Mastroleo, D. Protto, a.a. 2022/2023.



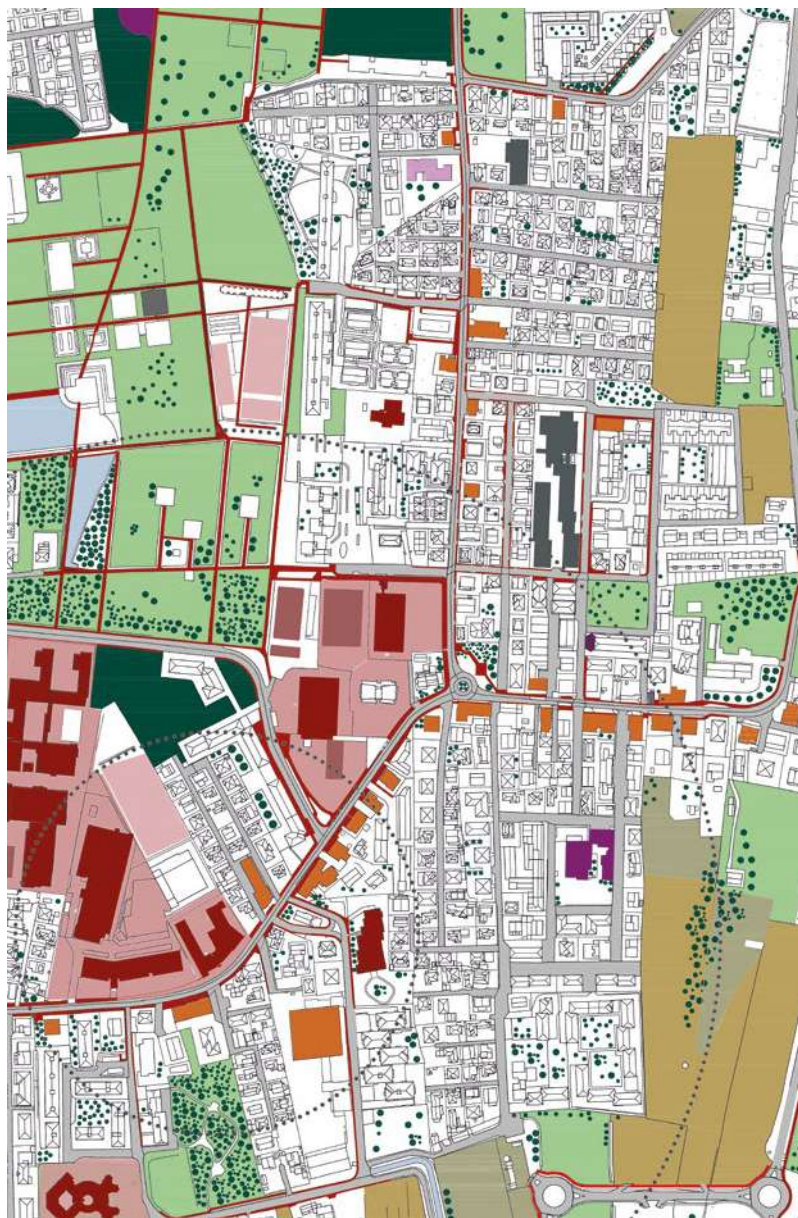
[Scuola secondaria di primo grado Lazzaro Spallanzani]

Carta del Nolti, spazi accessibili a uso pubblico.

Elaborazione di F. Bianchi, S. Facchini, E. Campaner,

M. Mastroleo, D. Protto, a.a. 2022/2023.

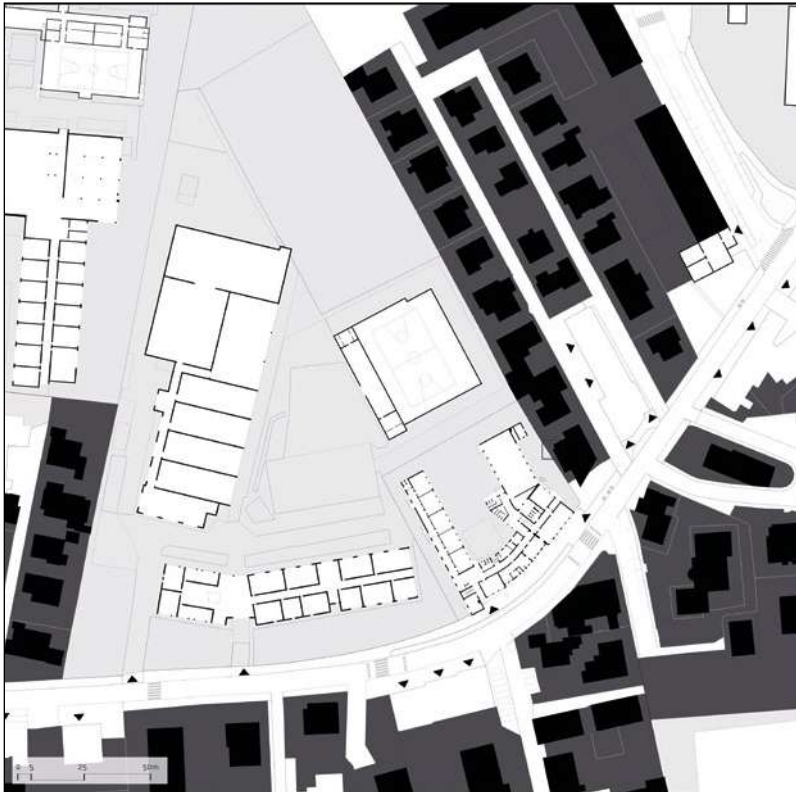
Progetto della mescolanza



[Scuola primaria Leonardo da Vinci]

Analisi del sistema insediativo e degli spazi del welfare.

Elaborazione di A. Chiaradia, M. Fraconti, D. Manente,
M. Pozzer, D. Roncarati, G. Sattin, a.a. 2022/2023.

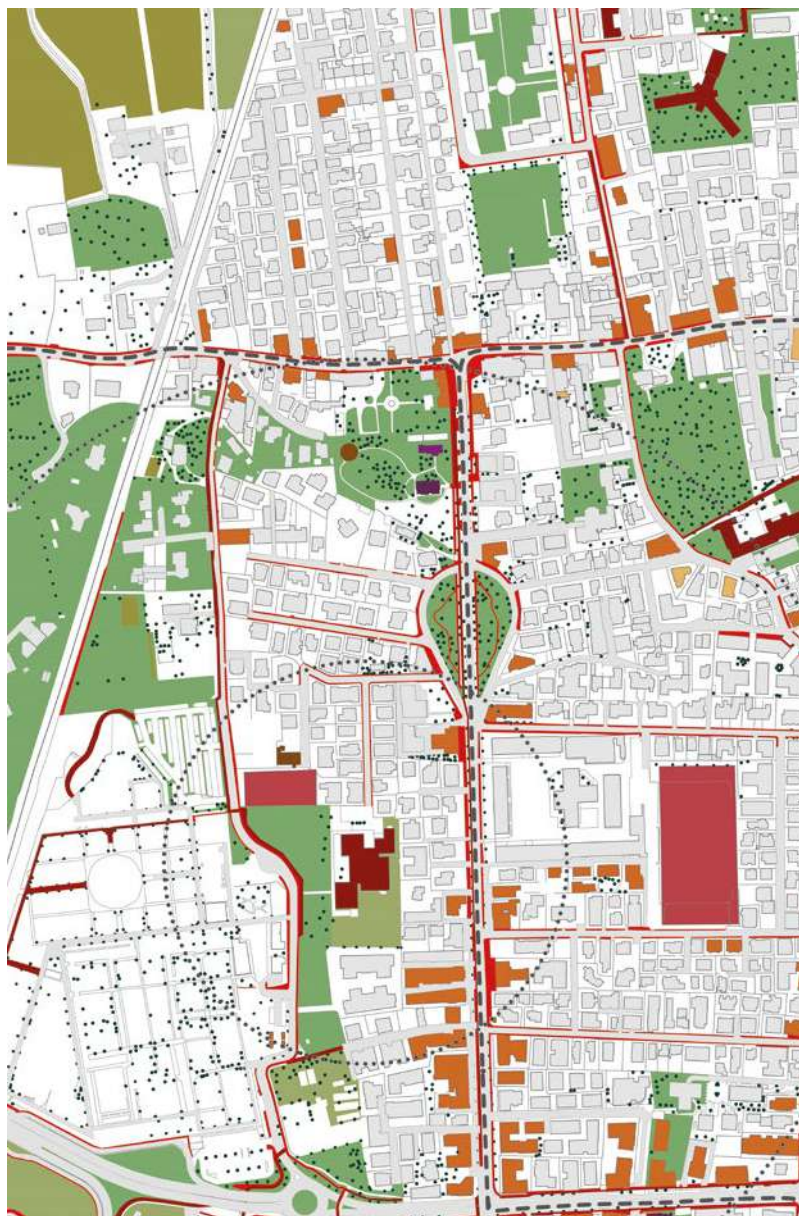


[Scuola primaria Leonardo da Vinci]

Carta del Nolle, spazi accessibili a uso pubblico.

Elaborazione di A. Chiaradia, M. Fraconti, D. Manente,
M. Pozzer, D. Roncarati, G. Sattin, a.a. 2022/2023.

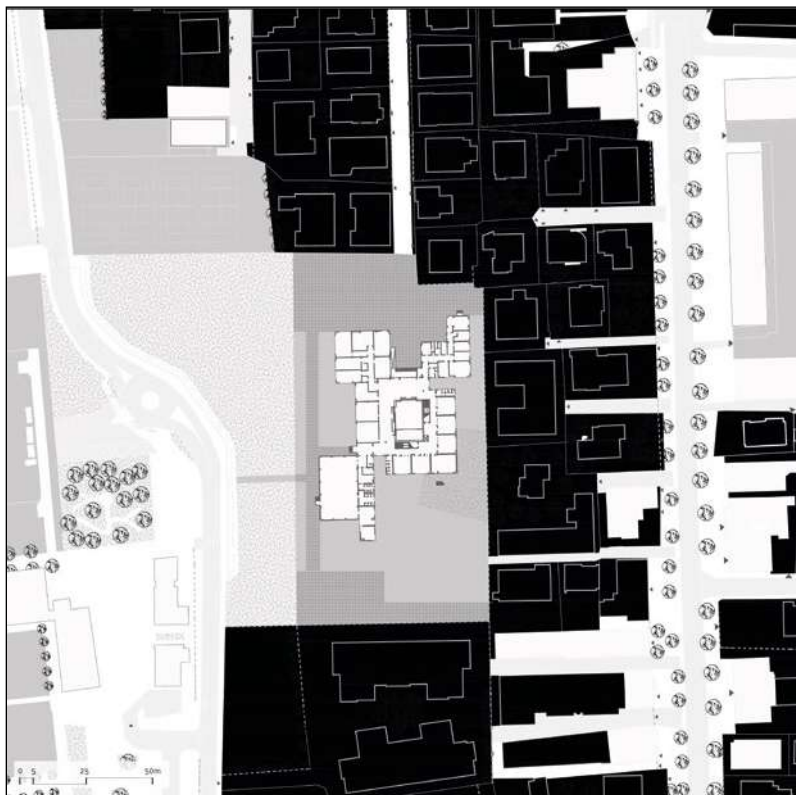
Progetto della mescolanza



[Scuola secondaria di primo grado Silvio Trentin]

Analisi del sistema insediativo e degli spazi del welfare.

Elaborazione di A. Barbaro, G. Bettini, C. Cecere, M. Funghi, I. Del Vecchio,
A. Lezzi, A. Lombardi, T. Moretti, T. Serafini, A. Visone, a.a. 2022/2023.



[Scuola secondaria di primo grado Silvio Trentin]

Carta del Noli, spazi accessibili a uso pubblico.

Elaborazione di A. Barbaro, G. Bettini, C. Cecere, M. Funghi, I. Del Vecchio,
A. Lezzi, A. Lombardi, T. Moretti, T. Serafini, A. Visone, a.a. 2022/2023.

Progetto della mescolanza



Scuola diffusa

Un progetto per la scuola secondaria di 1° grado Luigi Einaudi a Marghera

Il progetto presentato riguarda la riprogettazione della scuola secondaria di primo grado Luigi Einaudi, situata nel quartiere di Marghera.

Questo intervento si inserisce in un contesto urbano pensato originariamente sul modello della “città giardino”, con una pianificazione razionale che prevedeva un’articolazione di strade, lotti definiti e una rete articolata di spazi pubblici. Tuttavia, le trasformazioni sociali, economiche e urbane avvenute nel corso dei decenni hanno portato all’abbandono e al sottoutilizzo di alcuni degli spazi dell’impianto originario. Spazi che inizialmente erano stati pensati come parti di un tessuto urbano coeso sono progressivamente diventati sempre più frammentati.

La struttura di Marghera, rigidamente progettata, non si è dimostrata capace di adattarsi efficacemente ai mutamenti dello stile di vita contemporaneo, alle nuove forme di mobilità e all’evoluzione demografica. Ciò rende il quartiere difficile da definire univocamente: in alcune sue parti appare come un centro urbano, in altre come una periferia, altre ancora come un polo industriale, o un *melting pot* internazionale affacciato sulla laguna di Venezia. In questo scenario, che assumerà ulteriore complessità con le sue evoluzioni future, il progetto proposto per la scuola Einaudi, uno degli ultimi presidi pubblici rimasti attivi, si propone di riflettere le tensioni e le potenzialità del territorio per trovare un equilibrio oggi mancante.

Il cambiamento della composizione demografica del quartiere è stato influenzato negli ultimi decenni dall’arrivo di nuove comunità di persone di diverse nazionalità, che ha portato con sé una ricchezza culturale ancora poco valorizzata, ostacolata dalla mancanza di integrazione. Il tessuto sociale, un tempo più coeso, risulta oggi indebolito poiché i nuovi abitanti non sono completamente parte della rete sociale, e inoltre anche, a causa della diffusione di residenze a breve termine per il turismo contribuisce alla frammentazione della comunità locale, trasformando Marghera in un luogo di sconosciuti.

A partire da queste condizioni, il progetto intende interrogarsi sul ruolo che l'istituzione scolastica può svolgere nella riattivazione del tessuto urbano e sociale. In particolare, esplora la possibilità di reinterpretare gli spazi scolastici e gli spazi pubblici adiacenti come infrastrutture civiche, capaci di accogliere pratiche di partecipazione, apprendimento e cura collettiva. Il progetto si pone il seguente interrogativo: cosa accadrebbe se ripensassimo agli spazi abbandonati e sottoutilizzati come luoghi di partecipazione attiva della comunità, immaginando una “scuola diffusa” distribuita nel quartiere e integrata nella vita quotidiana?

Arkipelagos

Partendo dall'analogia della scuola come una microcittà all'interno della città, il progetto ha indagato le possibili forme di interazione tra l'ambiente urbano e le istituzioni educative, intese non solo come luoghi di apprendimento, ma anche come infrastrutture civiche e spazi pubblici. In questa prospettiva, è risultato fondamentale identificare gli elementi della scuola che possono generare un impatto positivo sul contesto urbano nel lungo periodo. Contestualmente sono state analizzate le principali questioni sociali e criticità urbane di Marghera, tra cui la crescente preoccupazione per la sicurezza, la presenza di edifici abbandonati e la presenza di un'alta percentuale di popolazione con background migratorio.

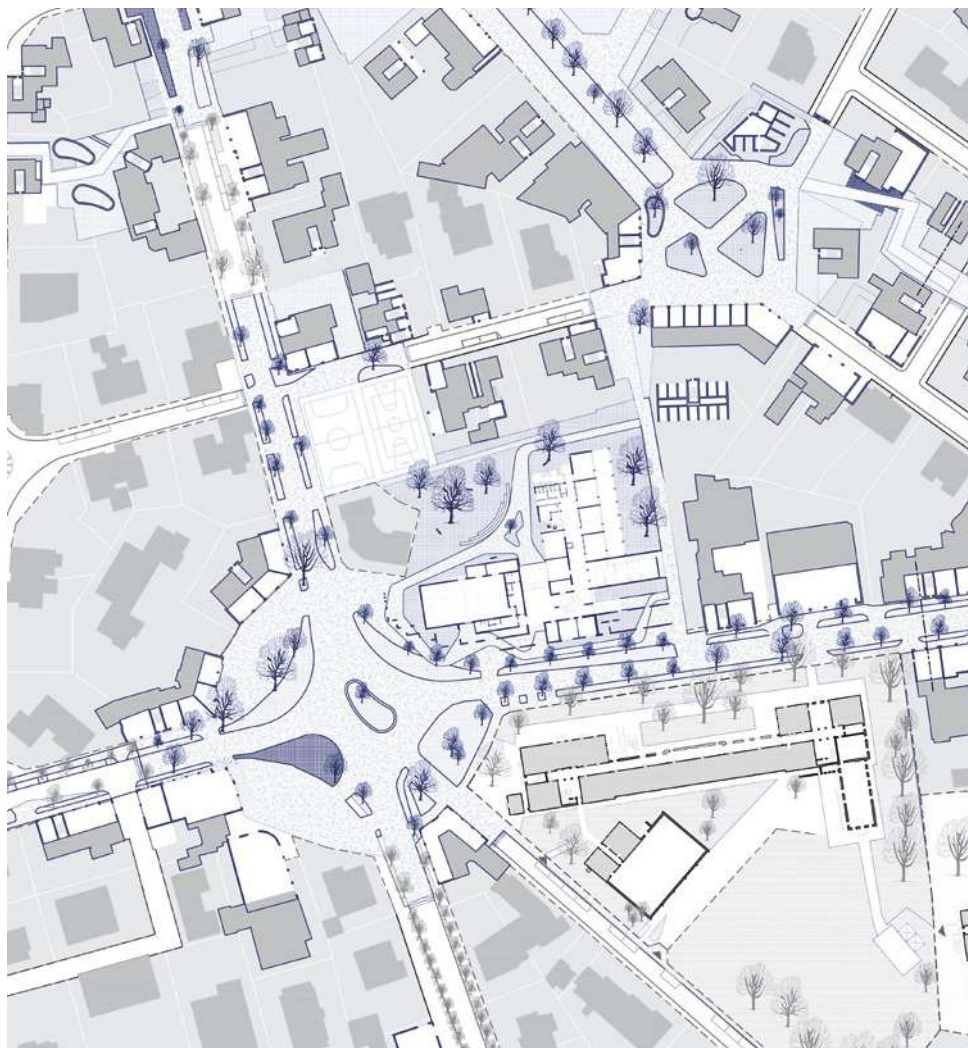
Interventi architettonici per la scuola L.Einaudi

L'intervento sulla scuola Einaudi si propone di rendere l'edificio uno spazio accessibile a chiunque voglia frequentarlo, aprendo i confini del giardino scolastico trasformandolo così in un parco pubblico attrezzato. In questa visione, l'edificio scolastico non si configura più come struttura isolata, si tramuta in un'arteria della città e collabora alla creazione di un “terreno connettivo”, capace di attivare nuove relazioni e scambi possibili.

Il progetto prevede la demolizione parziale del fronte stradale dell'edificio, al fine di creare un nuovo spazio di pertinenza all'aperto, funzionale alle persone che entrano ed escono da scuola. In questo modo, si cerca di ricalibrare il rapporto spaziale tra la scuola e la strada, migliorandone la porosità e l'accessibilità. Per quanto riguarda l'interno dell'edificio, vengono riprogettati gli spazi distributivi e le aule destinate all'insegnamento di discipline come arte e musica;

inoltre, viene proposto di realizzare un auditorium polifunzionale che funge anche da biblioteca. Completa l'intervento l'introduzione di giardini pensili, pensati come spazi indipendenti ma in continuità visiva e formale con le aule, che offrono agli studenti la possibilità di ospitare momenti di svago o attività di didattica informale.

Particolare attenzione è stata inoltre riservata all'inserimento di nuovi spazi, specialmente con il nuovo atrio e l'auditorium/biblioteca, pensati come spazi interni alla scuola ma in cui si svolgono anche attività culturali extracurricolari. In questo modo il progetto cerca di tenere assieme più scale, mantenendo una visione di scuola e città aperte, inclusive e orientate alla sperimentazione di nuovi spazi e pratiche. L'auspicio è che l'intervento possa contribuire a facilitare e rafforzare i processi di trasformazione culturale e demografica in atto, modellando degli spazi in grado di accogliere le mutazioni emergenti e rispondere a esigenze nuove, attraverso la trasformazione degli edifici esistenti a favore di nuove realtà urbane.

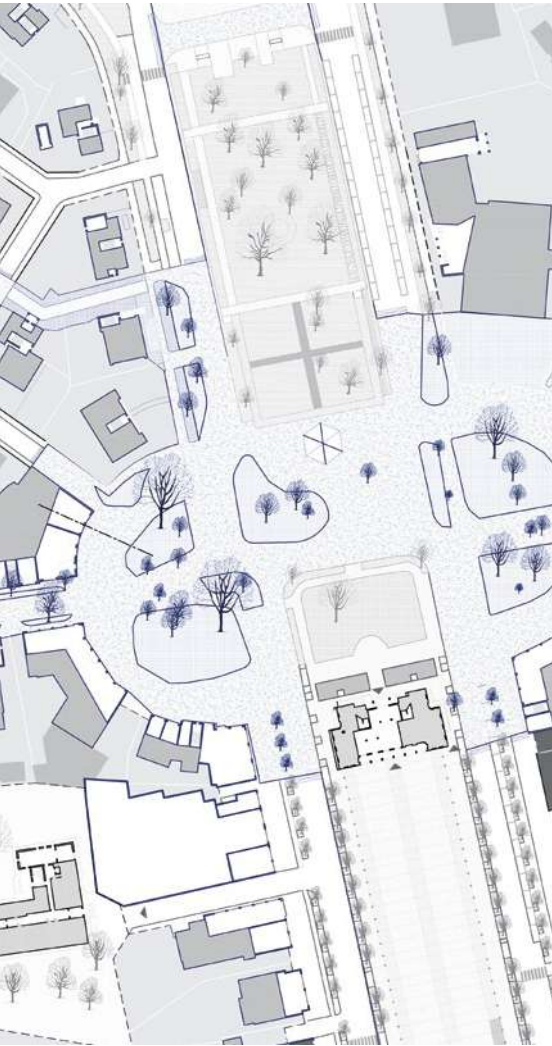


N 0 25 m
⊙

[Carta del Noli di progetto]

Si propone la creazione di una scuola diffusa, attraverso l'attivazione di spazi sottoutilizzati e abbandonati come estensioni della scuola per la comunità.

L'iniziativa mira a esplorare la concezione della scuola come bene pubblico, cercando di creare un senso di comunità centrato attorno alla figura della scuola.



anno 2030

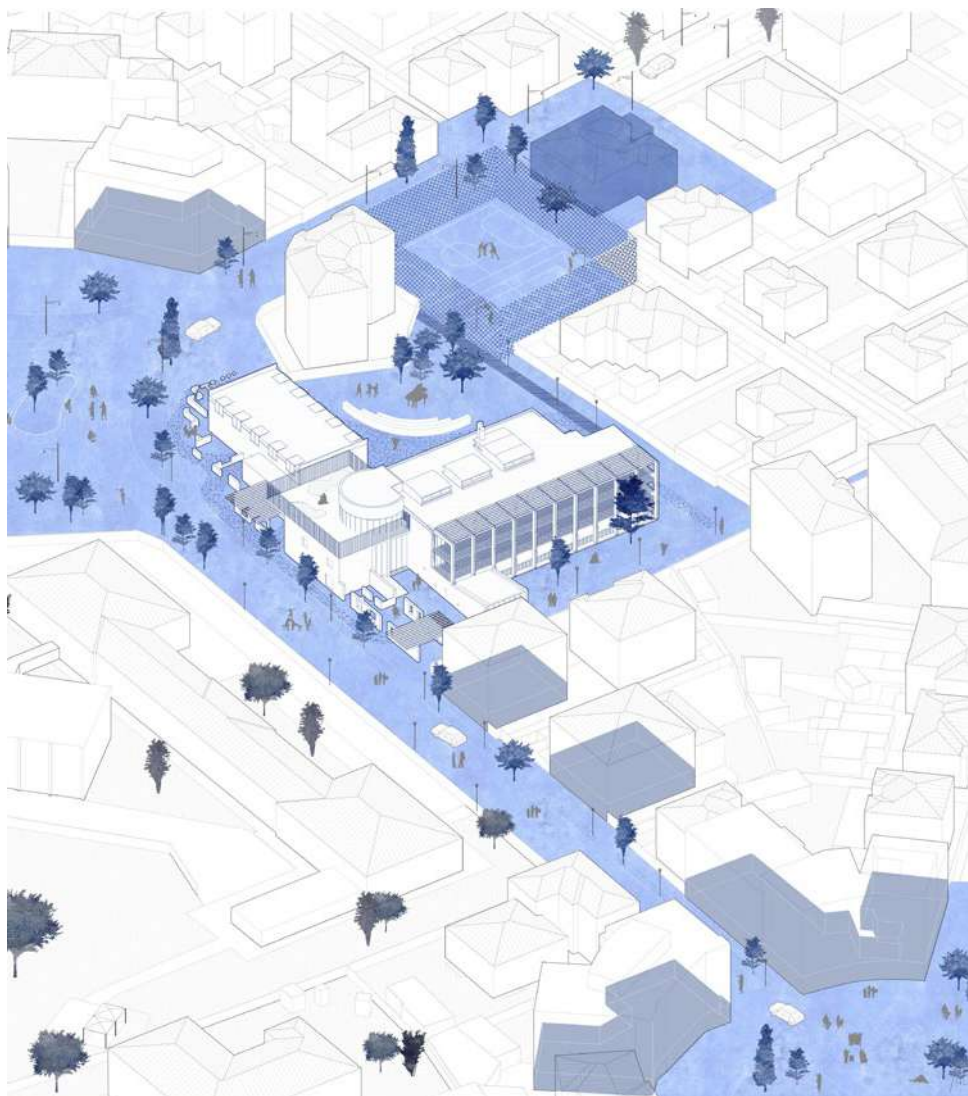


anno 2035



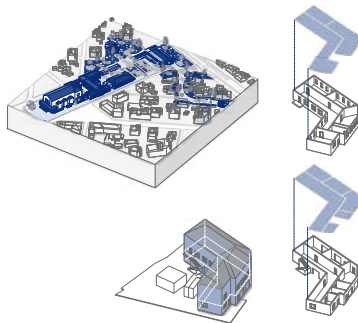
anno 2045



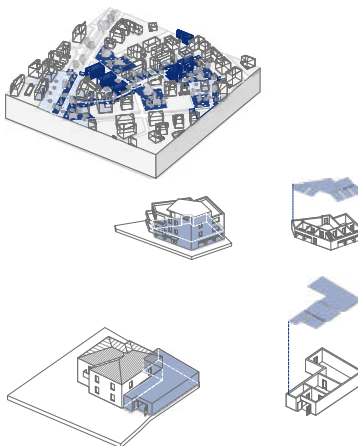


[Scenari]

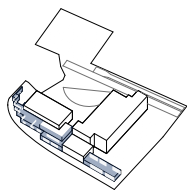
Il progetto urbanistico concepito per quest'area si propone di indagare e ridefinire il confine tra lo spazio pubblico e privato, con particolare riferimento al contesto di Marghera, analizzando al contempo il ruolo che la scuola può assumere in questa dinamica.



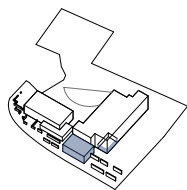
Potenziamento del sistema di pratiche già integrate nel territorio



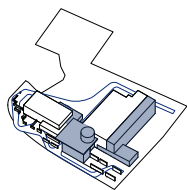
Inserimento di una nuova pavimentazione che privilegia la pedonalità e integri diversi spazi



apertura attraverso
rimozione del muro
perimetrale



inserimento di un vano di
connessione



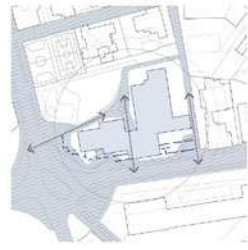
aggiunta di ulteriori
elementi architettonici



[Attacco a terra]



sistema introverso



sistema estroverso



[Vista dalla strada della scuola L. Einaudi]

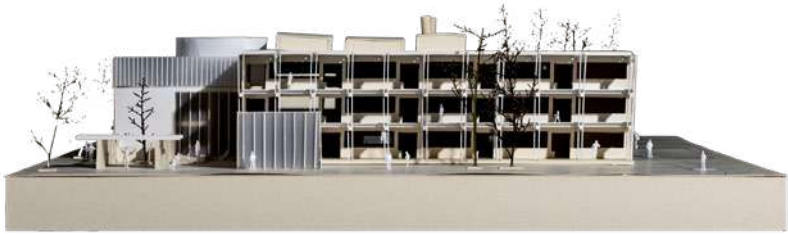
Il progetto di una nuova viabilità permette il collegamento tra la scuola e un boulevard che sarà percorribile da diversi soggetti, siano essi in auto, in bici o a piedi.

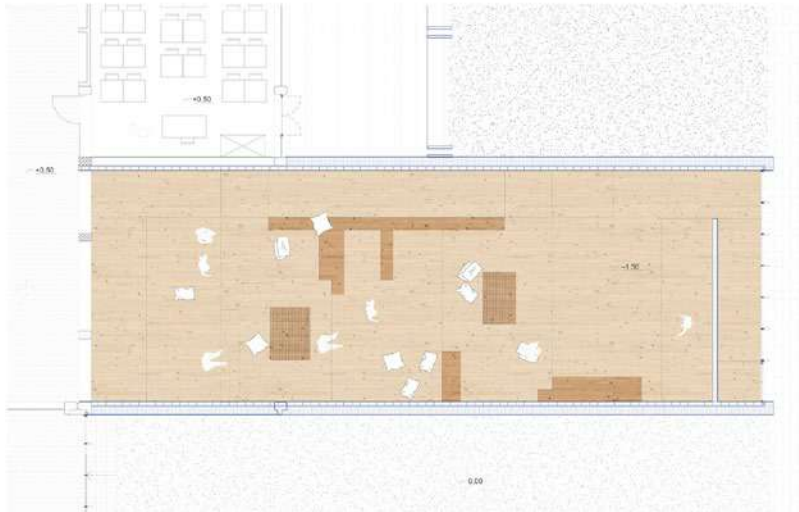
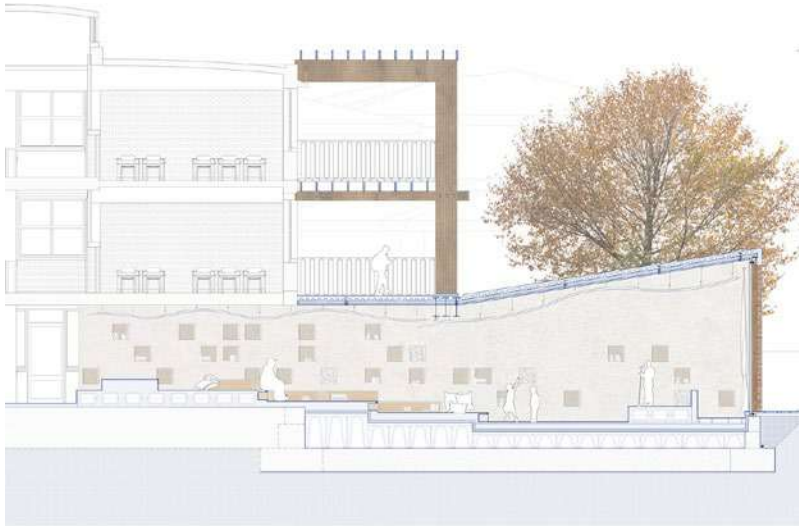
Scuola diffusa



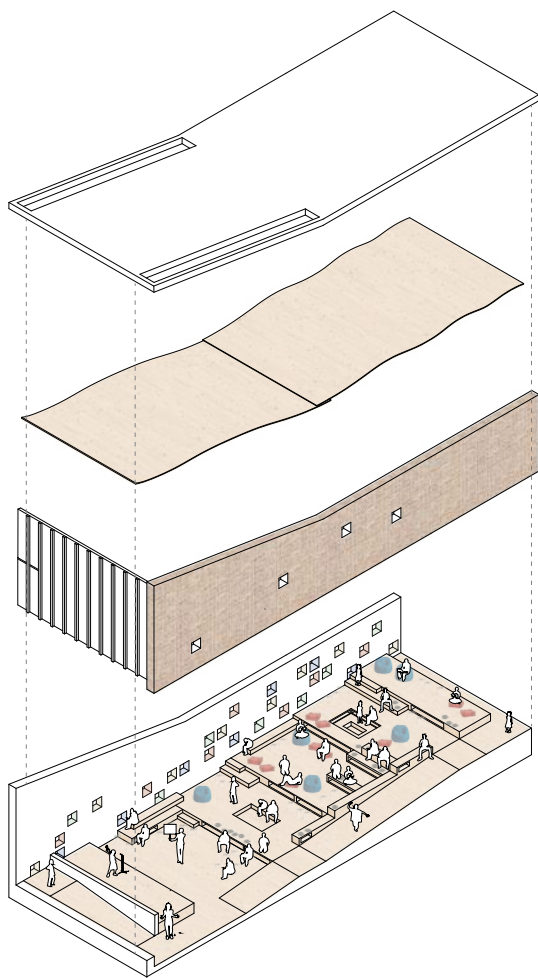
[Foto dei plastici e prospetto sud]

I plastici di progetto evidenziano l'impatto dell'intervento sia sul tessuto urbano di Marghera che sull'edificio scolastico, mostrando l'entità delle trasformazioni previste e il loro potenziale trasformativo per la città.





[Sezione di dettaglio e pianta dell'auditorium]



[Esploso Assonometrico]

I materiali scelti per questo intervento sono per la maggior parte laterizi, che presentano una tessitura diversa da quella precedentemente realizzata, mentre gli interni sono prevalentemente rifiniti in legno di rovere.

Scuola diffusa

